

Archivio

~~Per conoscenza~~

Il Vice Presidente

Roma, 2 Marzo 1955

Eccellenza Reverendissima,

la cortese lettera del 23 Febbraio scorso con la quale Mons. Monetti mi invia, a Suo nome, copia dello studio relativo al l'istituzione del Centro Assistenza Sale per il Piemonte, presentata da Don Enriore, è arrivata quasi contemporaneamente alla visita di Don Enriore a Roma per consegnare copia dello studio a Mons. Dalla Zuanna.

Prima di entrare in merito al testo presentato ed alle proposte in esso contenute, mi pare utile riassumere i criteri generali secondo cui i Servizi Distribuzione e Assistenza Sale Cinematografiche sono stati pensati: criteri che sono validi per tutta Italia, salvo alcuni particolari tecnici che possono variare da regione a regione.

1) - I Servizi Distribuzione e Assistenza Sale sono uffici a base regionale, da costituirsi - a cura dell'A.C.R.C. - nell'ambito delle Commissioni regionali per la cinematografia (o per lo spettacolo) secondo una formula di Consorzio fra Cooperative Diocesane della Regione.

2) - Soci azionisti, e quindi proprietari del Servizio, sono tutti i Sacerdoti, o religiosi, esercenti Sale cinematografiche cattoliche.

3) - Le azioni, pari all'importo dei contributi versati tramite l'A.G.I.S.-S.I.A.E., nel primo anno, saranno intestate al Parroco, o al Superiore religioso Pro-tempore e date in consegna all'Ecc.mo Ordinario della Diocesi.

4) - Lo Statuto dei Consorzi regionali S.D.A.S. è comune per tutte le regioni d'Italia, salva la facoltà di particolari

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Francesco Bottino
Vescovo Ausiliare di TORINO

Via S. Ottavio, 5

aggiunte ritenute necessarie per singole regioni, da approvarsi preventivamente dalla Presidenza Nazionale A.C.E.C., inteso il parere dell'Autorità Ecclesiastica competente.

5) - In un secondo tempo sarà cura della Presidenza Nazionale dell'A.C.E.C. provvedere alla costituzione di una Federazione Nazionale dei Consorzi Regionali Servizi Distribuzione e Assistenza Sale.

Nello studio di Don Enriore i proprietari del Servizio sono dei privati, i quali lo esercitano in appalto, sia pur sotto il controllo dell'Autorità Ecclesiastica, ma di fatto il Servizio è visto e funziona chiaramente con scopi economici e commerciali.

Inoltre i Sacerdoti Consulenti del Servizio vengono considerati come degli stipendiati, il che non pare nè dignitoso, nè opportuno.

Comunque, nel complesso, lo studio è utile se non altro perchè fa intravedere quali sono gli orientamenti che si vanno delineando "in loco".

A me sembra che, in attesa della visita che Vostra Eccellenza desidera fare a Padova e dello studio che si riserva di fare, con la collaborazione di Monsignor Galletto, della Presidenza della A.C.E.C. e Mons. Monetti, sia opportuno si astenga dall'esprimere, per ora, il giudizio ed il parere su quanto esposto da Don Enriore, limitandosi ad assicurare che lo studio sarà tenuto presente nell'esame della situazione per la prospettazione delle direttive e degli orientamenti che l'Ecc.mo Episcopato Subalpino riterrà opportuno dare in merito nei prossimi mesi.

Restando a disposizione di Vostra Eccellenza per tutto quanto riterrà necessario, mi chino al bacio del S. Anello e mi professo

dell'E.V. Rev.ma

(Floris Luigi Ammannati)